

# Pronto soccorso, lunghe attese «C'è chi se ne va prima della visita»

Si fa sentire la crisi di personale: «A maggio – racconta la Uil – sono dovuti arrivare rinforzi da Faenza»  
Nell'area dell'emergenza dell'ospedale di Lugo ci sono in media 120 accessi al giorno e 2 medici per turno

**Una lunga** attesa, trascorsa fra continui arrivi e poche dimissioni. È il racconto, in sintesi, di una ormai 'routinaria' giornata trascorsa al Pronto soccorso di Lugo nel quale si sa quando si entra ma, come raccontano le diverse segnalazioni raccolte e diffuse sui canali social, non si sa quando si esce. Scrive Roberta su facebook: «Al Pronto soccorso di Lugo con il babbo. Tredici barelle stipate in una stanza e continuano ad arrivare. pochissimo personale sanitario. Il babbo è in attesa di ricovero, non si sa né dove, né quando. La signora di fianco a me è qui da ieri pomeriggio alle 18». I commenti non si sono fatti attendere. Dall'ironico «Ma come... Dicono tutti che va tutto benissimo e che non manca neppure personale», alle lance spezzate in favore della categoria dei sanitari: «Lo so, è difficile e occorre tanta, tanta pazienza. I medici e i paramedici si impegnano ma è il sistema che è sbagliato, non dipende da loro. Chissà se cambierà mai, sta an-



Al Pronto soccorso di Lugo il personale è in difficoltà (foto di repertorio)

spiega il sindacato – ad accogliere gli utenti diretti al Pronto soccorso, che vede fino a 120 accessi al giorno, esiste un'equipe medica in cui solo 4 o 5 medici sono senior. La situazione diventa quindi difficile, tant'è che ci sono pazienti che devono aspettare anche fino a 8/9 ore per essere assegnati a un medico. Uno dei due medici previsti a turno potrebbe essere un neoassunto e quindi non ancora esperto. L'inserimento del personale medico richiede tempo. Negli ultimi weekend ci sono stati momenti in cui dai 15 ai 20 pazienti, vista la lunga attesa, si sono alzati e se ne sono andati. Prima di questa situazione i medici per turno erano 3 e il terzo veniva dall'automedica del 118».

**Difficile** trovare una soluzione: «Nel gruppo di lavoro infermieristico – continua la Uil Fpl – era nata anche l'idea di creare a Lugo un triage avanzato, come dovrebbe già avvenire a Rimini, in modo da anticipare alcune attività sui pazienti prima della presa in carico del medico. La proposta però non è ancora decollata»

**Monia Savioli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dando malissimo da troppo tempo». Qualcuno, in mezzo ai tanti messaggi di incoraggiamento e auguri si spinge oltre e scrive «La sanità a Ravenna è lasciata al filtro di Pronto soccorso totalmente insufficienti, inadeguati e senza personale medico adeguato».

**Ciò** che è certo del resto è la carenza di personale medico. «A maggio, addirittura, vista la

grossa carenza si sono dovuti prendere medici da Faenza per coprire i turni di Lugo – afferma il sindacato Uil Fpl –. A oggi, nonostante quel periodo di crisi, i medici assegnati al Pronto soccorso di Lugo sono circa 13, due per ogni turno. Si tratta per lo più di medici neoassunti. Tra gli ultimi inserimenti il più anziano potrebbe avere solo 3 mesi di esperienza alle spalle. Per cui –

“  
**Diversi lavoratori sono neoassunti, con un'anzianità di servizio di 3 mesi: è difficile**

## La Uil: "Aumentare subito la produzione di gas, altrimenti sarà una disfatta"

Il sindacato fortemente preoccupato per i tagli all'energia imposti dalla Russia



**12 Luglio 2022** Non c'è più tempo da perdere !  
Aumentare le estrazioni di gas subito !

"L'annunciato taglio delle forniture di gas da parte della Russia al nostro paese, come ad altri paesi europei, probabile ritorsione contro le sanzioni causate dall'insensato attacco russo nei confronti dell'Ucraina, rischiano di mandare in crisi il sistema economico italiano ed europeo più in generale". E' quanto affermano Filippo Spada (Segretario Generale Uiltec) e Carlo Sama (Segretario Generale Uil).

L'emergenza "caro bollette", per le famiglie e le imprese, che sta investendo l'Italia "necessita di un ulteriore sforzo nella direzione ineludibile dell'aumento della produzione del gas nazionale".

Bene ha fatto Ravenna, con il Sindaco de Pascale, "a candidarsi per ospitare un rigassificatore al largo delle nostre coste per aumentare le capacità di rigassificazione del nostro paese necessarie per superare il momento contingente di crisi energetica e forniture di gas dall'estero".

D'altra parte "è pero assolutamente incomprensibile come sia necessario acquistare costosissime attrezzature (la nave rigassificatrice acquistata dalla Snam costerà circa 350 milioni di euro) da collocare sopra a giacimenti di gas inutilizzati nel Mare Adriatico.

Ricordiamo a tutti che su 71 miliardi di metri cubi di gas utilizzati in Italia solo 4 sono di produzione nazionale (la metà di questi proviene dal Distretto di Ravenna) e siamo quindi costretti a massicce e costose importazioni dall'estero a costi decuplicati rispetto al GAS presente nei nostri giacimenti.

Non possiamo permetterci di "bloccare" le riserve presenti nei giacimenti già autorizzati e gli investimenti già programmati come è fondamentale riattivare la possibilità di nuove estrazioni completando le infrastrutture necessarie a raggiungere lo scopo dell'aumento della produzione.

Ben vengano i progetti di fotovoltaico, eolico, solare offshore e produzione di idrogeno, ma nel frattempo "senza il gas nazionale e ravennate rischiamo una caporetto economica e sociale che non possiamo permetterci".



© *copyright la Cronaca di Ravenna*

Ravenna

Cronaca

# «Ripristinare aree di degenza dedicate al Covid»

La Uil: «Necessarie per la recrudescenza dei casi». Ieri a Ravenna 4 decessi. Da oggi via alle prenotazioni per la quarta dose

«**A fronte** dell'attuale progressivo aumento dei casi di positività da Covid-19, è opportuno chiedersi se a livello locale non sia necessario apportare qualche aggiustamento nella gestione e nell'organizzazione dei servizi e dei reparti ospedalieri dell'Azienda Usl della Romagna». A lanciare l'allarme è la Uil Fpl, che fornisce dati a supporto della preoccupazione. «Sono attualmente più di 500 i contagiati tra le fila del personale medico, sanitario e tecnico che, in un momento di fruizione delle ferie estive contrattualmente previste, si aggiunge a una situazione caratterizzata da malattie, aspettative, infortuni, congedi e sospensioni. Emblematico il caso della Neurologia di Ravenna che in data lunedì 11 luglio regi-

## VACCINAZIONI

**Destinatari della quarta dose gli over 60 e le persone con elevata fragilità**



strava un totale di 9 pazienti positivi su 16 e 5 nelle fila del personale dipendente tra Infermieri e oss; ben 9 i pazienti positivi anche nel reparto di Medicina al primo piano del Santa Maria delle Croci e 12 tra i due reparti di Medicina dell'Ospedale Umberto I di Lugo». Continua la Uil: «È opportuno quindi, vista la recrudescenza dei contagi, analizzare l'attuale situazione valutando l'utilità di ripristinare aree di de-

genza dedicate specificamente al Covid».

**Ieri la situazione** dei contagi vedeva a Ravenna 601 nuovi casi su un totale dall'inizio dell'epidemia di 154.681. Si sono registrati 4 decessi in provincia di Ravenna: quattro donne di 87, 91, 94 e 109 anni e un residente extra Emilia-Romagna il cui decesso è stato registrato dall'Ausi di Ravenna.

Da oggi, inoltre, l'Emilia-Roma-

gnata è pronta per la quarta dose, tecnicamente indicata come seconda dose di richiamo o "second booster": al via da oggi infatti le prenotazioni. Destinatari sono tutti i cittadini a partire dai 60 anni di età - una platea di circa 850mila persone in regione - e quelli con elevata fragilità, mo-

tivata da patologie concomitanti o preesistenti, dai 12 anni compiuti in su (quindi nati a partire dal 2010). Rimangono naturalmente attive le vaccinazioni per gli over 80, aperte ormai da mesi. Per la somministrazione della seconda dose di richiamo deve essere trascorso un intervallo minimo di almeno 120 giorni dalla prima dose di richiamo o dall'ultima infezione successiva al richiamo (fa fede la data del test diagnostico positivo), sia nel caso degli over 60, sia per i fragili. Per i 12-17enni sarà utilizzato solo il vaccino Comirnaty (BioNTech-Pfizer), per i maggiorenni entrambi i vaccini a mRNA (Comirnaty di Pfizer-BNT e Spikevax di Moderna). Per le prenotazioni sono aperti tutti i consueti canali: sportelli Cup, Cupweb, Farmacup, Cuptel, Fascicolo sanitario elettronico, app ER-Salute. Inoltre, le Aziende sanitarie invieranno un sms alla platea di persone interessate da questa nuova fase vaccinale.

**Crescono i positivi in provincia. Molti anche i casi tra gli operatori**

gnata è pronta per la quarta dose, tecnicamente indicata come seconda dose di richiamo o "second booster": al via da oggi infatti le prenotazioni. Destinatari sono tutti i cittadini a partire dai 60 anni di età - una platea di circa 850mila persone in regione - e quelli con elevata fragilità, mo-

# «Scuola, l'organico è insufficiente Così tornano le classi pollaio»

Tommasoni (Uil): «Rischiano anche gli istituti più piccoli nelle frazioni della provincia»  
Valzer dei presidi: ecco il giro di giostra dei dirigenti con conferme, arrivi e trasferimenti

Come ogni anno nel periodo estivo prende il via il giro di giostra dei dirigenti scolastici con conferme, arrivi e trasferimenti di chi, a fine contratto, può chiedere di cambiare incarico o meno. Allo stesso tempo rimangono forti le preoccupazioni per l'avvio del prossimo anno scolastico con previsioni tutt'altro che incoraggianti, tra organici inadeguati e classi superaffollate.

**Sul versante** dei dirigenti scolastici nuovi arrivi all'istituto comprensivo di San Pietro in Vincoli, dove la dirigente è Pierangela Izzi, proveniente dall'ic di Santa Sofia in provincia di Forlì, Salvatore Metrangolo dall'Olivetti Callegari di Ravenna si sposta all'ic del Mare a Marina di Ravenna, mentre Mauro Tatti arriva all'istituto comprensivo Pascoli di Riolo Terme dall'ic Castiglione Cam. San Benedetto di Castiglione dei Pepoli in provincia di Bologna. E ancora Marilisa Ficara dall'ic di Borgo Tossignano (Bologna) arriva all'ic San Biagio di Ravenna, Raffaella Andolfi passa dall'ic intercomunale Ravenna Cervia all'ic Faenza San Rocco di Faenza e infine Floriana Bottiglia dall'ic Luigi Battaglia di Fusignano viene trasferita all'ic Ricci Muratori di Ravenna. Per quanto riguarda gli spostamenti da regione a regione, tre gli arrivi dal Veneto: Cristina Ambrogetti arriva all'ic intercomunale



Una classe in una foto di repertorio. A destra Tommasoni della Uil

Ravenna Cervia al posto di Raffaella Andolfi, Barbara Calcagno arriva all'ic di Cervia e Stefano Rotondi all'alberghiero Artusi di Riolo Terme.

**Sul ritorno** a scuola, in questi giorni di nomine per le immissioni in ruolo alla primaria, i sinda-

cati sono tutt'altro che tranquilli, a partire da Fabio Tommasoni della Uil scuola. «L'organico – assicura – con i numeri attuali non è sufficiente a tutti i livelli, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria e non riuscirà a coprire le necessità. Si riproporranno

dunque le classi super affollate degli anni scorsi, con 25, 26, 27 e oltre studenti appunto per classe». E poi c'è la questione dei contagi che potrebbe rendere necessario introdurre nuove restrizioni, le stesse che erano state allentate lo scorso anno.



«Al momento non abbiamo indicazioni – prosegue Tommasoni – ma sarà necessario tenere in sicurezza gli studenti, accogliere quelli che verranno da zone di guerra. Solo per fare alcuni esempi. Ma la mancanza di un organico adeguato metterà in seria difficoltà gli insegnanti e tutto il personale scolastico. I docenti continueranno a lavorare con impegno anche se lasciati soli dal loro datore di lavoro che è il Ministero, a discapito ovviamente della qualità dell'istruzione». Tommasoni ricorda poi i sistemi di reclutamento, li definisce «sbagliati».

**Poi conclude:** «Non tutti i docenti che hanno superato il concorso verranno assunti e la mancanza di personale comporterà, tra le altre cose, la possibile scomparsa delle scuole di prossimità, quelle cioè nei paesini, nelle frazioni. Riducendo il personale si tende ad accorpate, quindi le scuole più piccole verranno chiuse con grandi disagi per intere comunità. E non è un problema solo di docenti, ma anche di personale Ata e di collaboratori scolastici».

a.cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[La docente del Callegari Lombardi: «Con due 100, cinque voti che superano il 90 la VA Mat è stata la migliore dell'istituto. Sono molto orgogliosa»](#)

## «Con l'arrivo in quinta sono passate le turbolenze e gli studenti sono stati bravissimi»



**Con due 100**, cinque voti che superano il 90 (compreso un 99) e la stragrande maggioranza oltre l'80 e il 70, la V A Mat (Manutenzione assistenza tecnica), con i suoi 19 studenti, è stata la classe migliore quest'anno dell'istituto professionale Callegari di Ravenna.

«Sono stati molto bravi – assicura Claudia Lombardi, insegnante di matematica e coordinatrice – e sono arrivati all'ultimo anno con una grande maturazione. Gli anni scorsi la classe era stata spesso turbolenta, ma l'arrivo in quinta li ha visti molto cresciuti. Si sono impegnati e hanno

dimostrato di aver capito quando potesse essere importante per loro ottenere buoni risultati. E sono stati loro per primi a mostrare la loro soddisfazione, si sono sentiti gratificati».

**Quasi** tutti gli studenti della classe sono attualmente già assunti, alcuni anche a tempo indeterminato. Sono state le aziende che li avevano accolti per gli stage, o quelle a cui hanno presentato i loro curriculum a chiamarli e a offrirgli lavoro. «La percentuale dei nostri ragazzi che a fine maturità trova lavoro è sempre molto alta, arriva anche al 100 per 100» assicura la

professoressa Lombardi. Ecco i nomi degli studenti della V A Mat: Carmelo Baele, Leonardo Barracchia, Alex Bravi, Lorenzo Commesso, Francesco Dezi, Alexander Fioretti, Marco Fusconi, Marco Masacci, Vincenzo Mollica, Stefan Mosniagu, Simone Palmese, Giuseppe Parisi, Domenico Paterra, Manuel Penzo, Francesco Riminucci, Luca Sansavini, Fabio Sintoni, Tobia Spighi, Danilo Triolo. Di questi Leonardo Barracchia e Tobia Spighi hanno preso 100, Francesco Dezi 99, Danilo Triolo 98, Francesco Riminucci 95, Simone Palmese 93, Luca Sansavini 90.

# Essentra Packaging, salvi dai tagli i 17 posti di lavoro a rischio esubero

Monno (Cgil) e Paganelli (Uil) «La società veleggia verso un'acquisizione da parte del gruppo Mayr-Melnhof»

## CERVIA

Dagli esuberanti ad un accordo che fornisce respiro economico ai lavoratori. Una svolta positiva quella di Essentra Packaging che un anno fa temeva per 17 dei circa 100 posti di lavoro forniti a Cervia e ora vede, con l'annuncio dei sindacati, chiuso il rinnovo del contratto integrativo aziendale. «Ricordiamo tutti le temperature torride dell'ultima estate cervese – esordiscono Saverio Monno della Slc Cgil e Ryan Paganelli della Uilcom di Ravenna – gli esuberanti, gli scioperi e il conflitto aperto con la direzione aziendale. Essentra è stata la prima società della nostra regione che,

all'indomani dello sblocco dei licenziamenti, aveva avviato una procedura per l'esubero di 17 dei circa 100 dipendenti in organico. Poi in autunno il ritiro della procedura di licenziamento collettivo a fronte di esodi incentivati».

Ora si apre una nuova prospettiva: «Oggi la società veleggia verso un'acquisizione da parte del gruppo austriaco Mayr-Melnhof, colosso del settore della carta e degli imballaggi. La chiusura dell'operazione è prevista nel quarto trimestre di quest'anno. Essentra Packaging è un'opportunità eccezionale per MM di diventare un attore globale nel packaging secondario farmaceutico, con prospettive importanti di crescita ed innovazione».

E così si sono aperte le possibilità per un accordo sugli stipendi: «Il rinnovo dell'integrativo aziendale dello stabilimento di Cervia si inserisce in questo contesto – spiegano

i sindacalisti – che non era evidentemente congeniale ad una trattativa agevole. Budget blindati, manager in uscita, passaggi di consegne, e tutto questo nel quadro più generale di una economia fiaccata dagli anni della pandemia, dalla guerra, dall'inflazione, dall'aumento generalizzato dei costi delle materie prime e quelli di approvvigionamento dell'energia».

L'accordo, di durata triennale, consolida anzitutto l'impianto economico della precedente contrattazione, rendendo strutturali istituti economici già acquisiti dalle lavoratrici e dai lavoratori e confermando trattamenti "storicizzati" come le indennità di straordinario, trasferte, missioni o buoni pasto. All'interno del patto anche premi di produzione e ulteriori 5 giornate di congedo di paternità obbligatorio reso strutturale dalla legge di bilancio 2022.

## Ravenna

## LA VERTENZA

# Cmit, sindacati pronti alla vertenza: «Profili di illegittimità sui licenziamenti»

Contestano duramente il piano dell'azienda cinese di chiudere la sede ravennate

**RAVENNA**  
**ANDREA TARRONI**

«Per ora tentiamo la trattativa sindacale, ma ravvisiamo profili di illegittimità. Tali da poter impugnare la loro azione in una vertenza». Dopo la richiesta di licenziamento collettivo, i sindacati affilano le armi. Del resto Cmit cercava personale, con annunci pubblici, fino a novembre scorso. Erano giunti a Ravenna con l'idea di diventare, grazie ai mezzi del colosso statale con sede a Hong Kong, un player protagonista in oil&gas e nella nautica da diporto di lusso. Tanto da firmare protocolli con l'Unibo per avviare poli di ricerca. In realtà non hanno mai preso in carico un cantiere, hanno solo partecipato ad alcune progettazioni sull'ambito nautico. E ora vogliono chiudere, per mancanza di commesse, licenziando l'intero organico e lasciando intravedere un piccolo gruzzoletto per le liquidazioni. Di ammortizzatori sociali pro-

prio non si parla. Nel secondo incontro, avuto nella scorsa settimana, il gruppo cinese era fermo in un diniego.

### Il tavolo con gli assessori

Ieri segretari confederali di categoria e rsu hanno incontrato in Comune le assessore Anna Giulia Randi, Attività produttive, e Federica Moschini, Lavoro. Da parte loro disponibilità ad aiutare il ricollocamento dei 52 dipendenti che «al di là delle due figure manageriali – riporta Randi – è principalmente composto da progettisti. Le figure più ricorrenti, oltre ad un solo commerciale». Una ventina di lavoratori sarebbe già pronto ad un'exit strategy ma ieri sera l'assemblea sindacale ha ribadito la trattativa unitaria finché «per tutti non sarà stata trovata una soluzione soddisfacente». Ieri le stesse componenti della Giunta De Pascale hanno offerto il loro sostegno per una mediazione in un tavolo che appare tutt'altro che semplice: «C'è un'oc-



L'inaugurazione della sede ravennate, nel 2018 FOTO MASSIMO FIORENTINI

### SPERANZE E ILLUSIONI FINO A NOVEMBRE 2021

Il colosso giunto a Ravenna nel 2018 con l'idea di diventare protagonista di oil&gas e nautica di lusso assumeva fino allo scorso novembre

casione, che non andrebbe persa – spiega Fabio Gioli, segretario provinciale della Fim Cisl -. Quella della cassa integrazione inserita nel decreto Genova, aperta anche alle aziende in cessazione. Le risorse però sono certe solo per il 2022 e vanno ad esaurimento. Impresa e rappresentanze devono rompere l'impasse, perché bisogna farsi parte attiva in Regio-

ne per attivare questa leva». Per ora l'atteggiamento di Cmit, giunta nel 2018 con grandi prospettive e facendo propria la sede che fu di Ferruzzi, è stato «incomprensibile ad una lente italiana. La nostra richiesta sul perché dei licenziamenti appare, dal loro punto di vista, oziosa – continua Marco Riciputi, segretario Uilm -. Eppure fino a novembre cercavano personale, promettendo ponti d'oro. Spieghino ad un dipendente, magari 50enne, che si è spostato da loro o ha rifiutato altre possibilità, ravvisando una solidità aziendale maggiore per il trattamento economico, se non è giusto che ci debbano fornire spiegazioni». Eppure, dal 2018, le commesse sono state un paio e solo per la parte progettuale: «La procedura è iniqua e ha profili chiari di illegittimità, ne stiamo raccogliendo le prove – spiega Ivan Missiroli, al vertice di Fiom Cgil -. Cmit non è mai stata una realtà indipendente rispetto alla sua capofila cinese, che evidentemente non ha mai voluto che la sede ravennate prendesse abbrivio. E' loro interesse presentarsi al tavolo mercoledì su diversi presupposti. Noi tuteleremo i nostri lavoratori con tutti i mezzi possibili».

## Schianto tra tre auto lungo la Romea: sei feriti all'ospedale

**RAVENNA**

Tre auto coinvolte e sei feriti. E' il bilancio dell'incidente avvenuto ieri pomeriggio intorno alle 16 lungo la Statale Romea di fronte alla Ca' Bruna. La strada è stata chiusa con senso unico alternato per consentire i soccorsi del 118 e i rilievi da parte della polizia locale.

Stando a quanto si apprende, sarebbero rimaste coinvolte due vetture straniere; fra queste, una Citroen condotta da cittadino francese che viaggiava con direzione Venezia-Ravenna, avrebbe invaso la corsia opposta schiantandosi frontalmente con un Atv Opel condotta da un cittadino olandese. Un'ulteriore auto con

un italiano alla guida avrebbe poi tamponato il veicolo francese.

Sono risultati negativi all'alcoltest i conducenti italiano e francese, mentre per l'olandese è stato richiesto all'ospedale il referto sull'alcolemia.

Tra le persone coinvolte nel sinistro c'era anche un'auto-stoppista, una donna che ha di-



Foto d'archivio

chiarato di essere di origini tedesche e di trovarsi a bordo del veicolo condotto dall'olandese dopo essere salita lungo il tragitto facendo l'autostop per avere un passaggio.

Sul posto insieme alle forze dell'ordine anche il personale Anas, per il ripristino della circolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Giustiniano 62

BAGNACAVALLLO

TATTOO

SHOP

per informazioni 348 5238313

# «Cmc, interessamenti da gruppi del settore»

Ieri l'annuncio dei vertici al ministero dello Sviluppo economico mentre davanti alla sede di via Trieste si teneva il presidio dei lavoratori

**Nuova** riunione e nuovo aggiornamento perché il lumicino della speranza resta acceso. Mentre davanti alla sede di via Trieste si teneva il presidio dei lavoratori, ieri i vertici della Cmc (con Comune di Ravenna, Regione Emilia Romagna, sindacati, Legacoop) si sono collegati online con i rappresentanti del ministero dello Sviluppo economico e di Invitalia. Ed è lì che Cmc ha annunciato «nuovi interessamenti» da parte di importanti gruppi del settore delle costruzioni. Non sono stati forniti elementi se non, probabilmente, solo al Ministero.

**La Cmc** ha così guadagnato qualche altra settimana anche se il periodo non è dei migliori, alla luce delle settimane ferragostane. L'azienda di via Trieste non ha tanto tempo per salvarsi: o si trovano una settantina di milioni di euro pubblici da mettere a garanzia di una nuova società da attivare con un partner o il capolinea è vicinissimo. Nell'incontro di fine luglio, Cmc aveva fatto presente che dopo una prima trattativa con Webuild, poi congelata, se ne era

**QUALCHE SETTIMANA DI TEMPO È stato deciso di convocare un nuovo incontro per l'1 settembre**



Il presidio dei lavoratori davanti alla Cmc; a destra, rappresentanti sindacali durante la riunione con il Mise (Zani)

sviluppata una con Pavimental, altro colosso delle costruzioni. Qualcuno aveva parlato anche di un abbozzamento con Finmeccanica.

**Ora** sembra esserci un ulteriore interlocutore col quale dovrà essere firmato un accordo sul filo di lana. Di qui la decisione di convocare un nuovo incontro per l'1 settembre.

Il passaggio è molto delicato, tanto che ieri pomeriggio, al termine del collegamento con il ministero dello Sviluppo economico, non ci sono state dichiarazioni ufficiali.



**L'ASSEMBLEA DEI DIPENDENTI «Siamo preoccupati. Speriamo che i nuovi interlocutori siano solidi e concreti»**

Adesso la data dell'1 settembre diventa di fondamentale importanza: o maturano le condizioni per avviare una trattativa seria e concreta, o il tempo può definir-

si scaduto con tutto ciò che ne conseguirà a partire da un fallimento che spazzerà via un'azienda storica, con una ricaduta pesante su lavoratori, famiglie e fornitori.

**All'incontro** romano è seguita l'assemblea dei dipendenti Cmc. «La preoccupazione nostra e dei dipendenti - dice Antonio Pugliese, a nome di Uil e Cgil - è grandissima. Speriamo che i nuovi interlocutori di cui si parla siano solidi e che siano interessati a portare avanti un piano industriale concreto. Ci sono le opere finanziate dal Pnrr e non ci sono imprese per eseguire i lavori. Sarebbe il colmo lasciar fallire la Cmc».

lo. tazz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**cinemadivino**  
I GRANDI FILM SI GUSTANO IN GANTINA  
19ª EDIZIONE | RASSEGNA ESTATE 2022

**FILM - CENA - STELLE  
DEGUSTAZIONE DI VINI**

**MARTEDÌ 9 AGOSTO 2022**  
Presso: Casa Spadoni Faenza  
Via Granarolo, 97/99, Faenza (RA)

- Dalle ore 19.30 accoglienza e degustazione dei vini  
- ore 21.30 Inizio proiezione

**INFO E PRENOTAZIONI: 3665925251**



**A osservar le stelle...**  
Una serata esclusiva sdraiati sul lettino



# RAVENNA



## IL FUTURO DELLA COOPERATIVA

# Cmc, le elezioni congelano il futuro Torna in auge la trattativa Webuild

Altro incontro interlocutorio con i tecnici ma senza i politici  
Si registra qualche passo in avanti

### RAVENNA

ANDREA TARRONI

Il destino della Cmc sarà deciso dopo le elezioni, mentre la trattativa si allarga ad un ulteriore soggetto. Ora sono due le strade che sono state considerate, dai tecnici ministeriali, «da approfondire perché concrete», il che significa un'iniezione di moderato ottimismo per il futuro di quello che è uno dei primi quattro gruppi di costruzioni in Italia. Ieri infatti un nuovo passaggio istituzionale ha visto partecipare i vertici aziendali ad un incontro al Ministero dello Sviluppo economico per salvare la cooperativa di costruzioni di via Trieste, ma ormai appaiono sempre più evidenti due aspetti. L'operazione non si può compiere senza un intervento dello Stato, per quanto allineato alle direttive europee. E un tavolo al quale possono partecipare solo i tecnici perché i ministri sono in campagna elettorale non può essere totalmente decisivo.

### Liquidità fino a dopo ottobre

Ora quindi il Gruppo ravennate cercherà di stringere i denti e centellinare la liquidità disponibile, che consente al momento di scavallare il periodo di incertezza politica, con gli stipendi che sarebbero comunque garantiti fino a dopo ottobre. Peraltro il tavolo di ieri ha fornito una ul-

teriore, fondamentale certezza: la cassa integrazione sembra garantita anche per i cantieri siciliani e per i dipendenti romagnoli, e questo aiuterà la continuità aziendale. Intanto, quindi, Cmc approfondirà le trattative con i potenziali partner con cui costituire una Newco, una nuova azienda nella quale far confluire gli asset della cooperativa e che acquisirà anche il portafoglio di commesse al momento detenute dall'azienda ravennate. All'incontro in forma telematica hanno partecipato oltre ai rappresentanti del Mise, anche i tecnici dei ministeri di Economia e Finanze, delle Infrastrutture, del Lavoro. Era collegato poi l'assessore regionale allo Sviluppo economico e Lavoro, Vincenzo Colla, il sindaco Michele De Pascale, il presidente di Legacoop Emilia-Romagna Giovanni Monti, Invitalia, i rappresentanti di Cmc e dei sindacati. In particolare, da Ravenna erano collegati Roberto Martelli di Fillea Cgil, Luca Rossi di Filca Cisl e Antonio Pugliese di Feneal Uil.

Il rincorrersi di commenti che trapelano, fra bocche cucite, sono all'insegna dell'incontro "interlocutorio", anche se il presidente di Cmc, Alfredo Fioretti, avrebbe confermato l'esistenza di un nuovo interessato, con cui la trattativa si starebbe approfondendo in questi giorni. Da fonti



Sopra una manifestazione di dipendenti della Cmc, sotto sindacalisti impegnati nell'incontro con i dirigenti del Ministero dello Sviluppo economico FOTO MASSIMO FIORENTINI

vicine all'azienda si parla di un potenziale acquirente italiano, che ancora non si era affacciato ad una possibile collaborazione con la cooperativa di via Trieste.

### Le altre trattative

Nei mesi scorsi erano state approfondite trattative con Webuild (già Salini-Impregilo) e Aspi-Pavimental, confermate ufficialmente dalla stessa Cmc. A livello ministeriale poi era stata sondata la strada che avrebbero portato a Fincantieri e, nello scorso tavolo al Mise, era stata la stessa cooperativa ravennate ad annunciare l'apertura di altri



due filoni di trattativa, senza svelare i nomi delle due realtà aziendali con cui si stava interloquendo. Anche se uno sembrava ricalcare, nelle caratteristiche, il Gruppo Pizzarotti. Gli sforzi

passati, ad ogni modo, non sembrerebbero essere stati vani, perché una di queste trattative (quella con Webuild) sarebbe tornata in auge, e se ne starebbero approfondendo i dettagli.

Ora poi si starebbe concretizzando una ulteriore possibilità di salvataggio di Cmc, ma per un accordo di riservatezza ieri non è stato diramato il nome di questo ulteriore potenziale acquirente. Nei prossimi giorni sarà più chiaro il contorno dell'offerta e ora l'obiettivo è quello di formalizzare un accordo nella prima metà di ottobre. I dipendenti Cmc tengono le dita incrociate.

# FAM<sup>®</sup>

MELDOLA (FC)

[www.fambatterie.it](http://www.fambatterie.it)  
Tel. 0543/493570

fambatterie

371.4160317 Fam Batterie

PREZZO  
speciale  
€ 700,00



Batterie per Servizi  
Camper al Litio

12Volt 100Ah 2000cicli  
5 volte più longeva !!!



Avviatori



Batterie auto

Ravenna

Il caso

# Il prefetto: «Sbagliato trasferire la motorizzazione»

Coro di no sullo spostamento della sede a Cesena. «Gentilini (Autoscuole): «In città è un servizio pubblico fondamentale»

«La decisione di trasferire la Motorizzazione civile di Ravenna, nella sede di Cesena, deve essere rivista». Lo scrive, in una lettera inviata ieri mattina al ministero delle Infrastrutture e ai vertici della Motorizzazione, il prefetto Castrese De Rosa.

Nei giorni scorsi, i sindacati hanno reso nota la decisione della Motorizzazione Civile ravennate di trasferire la sede a Cesena, in seguito alla procedura, andata deserta, di ricerca di nuovi uffici non essendo più disponibili quelli attuali di via Trieste. Il sindaco de Pascale ha manifestato al prefetto «stupore e sconcerto per la decisione prospettata che priverebbe la comunità di Ravenna di un Ufficio importante con gravi disagi per tutti gli utenti costretti a doversi rivolgere all'ufficio cesenate». De Rosa scrive di comprendere «le difficoltà rappresentate nella nota del 7 ottobre di reperimento di una nuova sede a Ravenna indirizzata alle organizzazioni sindacali. Senza voler entrare nel merito delle criticità riscontrate nella procedura locativa, tra l'altro comuni a tanti Uffici Statali, la soluzione individuata di trasferire



La Motorizzazione civile di Ravenna dovrà essere trasferita nella sede di Cesena

re a Cesena gli Uffici dell'UMC di Ravenna non può rappresentare la soluzione ottimale».

**Il prefetto** chiede quindi «vivamente» alla direzione della Motorizzazione «di rivedere la decisione ventilata, e quindi il trasferimento della Sezione di Ravenna dell'UMC di Bologna e del relativo personale presso la sezione di Forlì-Cesena». De Rosa, in accordo con il sindaco, si rende disponibile per un incontro nei prossimi giorni. Il trasferimento

della sede «sebbene non inatteso, è tutt'altro che gradita a chi lavora nel settore» conferma Yuri Gentilini, segretario provinciale Unasca (associazione delle autoscuole) e presidente di Au.Ra. Autoscuole Ravenna. Lo spostamento a Cesena creerebbe non pochi problemi «in primis ai dipendenti della Motorizzazione, già gravati da una carenza cronica di personale. La seconda conseguenza cadrebbe su chi deve sostenere l'esame di teoria per

la patente di guida: siccome è obbligatorio farlo esclusivamente presso le aule informatizzate della Motorizzazione, tutti gli utenti della provincia di Ravenna sarebbero costretti a convergere sulla sede di Cesena. Per ultimi, anche noi operatori professionali - agenzie, autoscuole - dovremmo spostarci a Cesena per l'espletamento di qualsiasi pratica». Per il segretario generale della Uil Ravenna, Carlo Sama, il coordinatore nazionale

UilPa Mims Vincenzo Lichinchi e la segretaria territoriale UilPa Ravenna Elena De Murtas, il trasferimento è «una soluzione che penalizzerebbe - oltre ai 18 lavoratori che incorrerebbero in un trasferimento coatto, oltretutto in una sede fuori provincia - tutti i cittadini di Ravenna che verrebbero privati di servizi essenziali. Considerate le già ben note difficoltà per gli utenti che si rivolgono agli Uffici della Motorizzazione, è impensabile privarli di ogni riferimento sul territorio, creando un enorme disagio sia alla cittadinanza di Ravenna, sia ai lavoratori».

**Per la parlamentare Pd** Ouidad Bakkali, «oltre al tema dei 21 lavoratori, giustamente posto dai sindacati, trovo impensabile che tutta la provincia di Ravenna per conseguire gli esami per le varie patenti, effettuare la revisione dei veicoli, trovare un front-office per il rilascio di documenti debba recarsi a Cesena». Viva Ravenna «non può che dichiararsi totalmente contraria a questo trasferimento di un servizio pubblico che come tale non può essere interrotto quando e come si vuole: non è possibile né accettabile lasciare un'intera provincia senza questo vitale servizio».

lo. tazz.

DE ROSA

«Disponibili, in accordo col sindaco, per un incontro nei prossimi giorni»

## Ravenna

IL CASO OLTRE 160 LAVORATORI INTERESSATI

# Gas e luce troppo cari Bunge ferma un impianto fino a fine novembre

Con questi costi nessun margine di guadagno per la produzione di farine  
Gli altri settori restano operativi, escluso il ricorso alla cassa integrazione

**RAVENNA**  
**ANDREA TARRONI**

Una ferma di impianto per via dei costi energetici. L'impennata dei prezzi di gas ed energia elettrica colpiscono anche l'industria e inducono la Bunge di Ravenna a prevedere una sospensione della produzione delle farine ad uso zootecnico dalla lavorazione di semi oleosi. È questo il business principale dello stabilimento di Porto Corsini della multinazionale, cui si unisce, come sottoprodotto, la fabbricazione di olio vegetale. Certamente per tutto novembre il reparto del "crashing" sarà fermo. Prevedendo pertanto una sospensione dell'attività di tre o quattro settimane più lunga rispetto a quella - che avviene annualmente - per consentire lo svolgimento delle manutenzioni necessarie.

L'annuncio è stato dato, dopo un incontro con la direzione aziendale, dai sindacati ai circa 160 lavoratori durante un'assemblea tenutasi lunedì: «Ci è stato detto chiaramente che, in questa fase di aumento dei costi energetici - spiega Alessandro Mazza, segretario provinciale della Uila -, la marginalità è troppo bassa. Motivo per cui, in via temporanea, la produzione delle farine non sarà effettuata



Lo stabilimento ravennate della Bunge

qui». Il prodotto finito giungerà pertanto da altri stabilimenti Bunge.

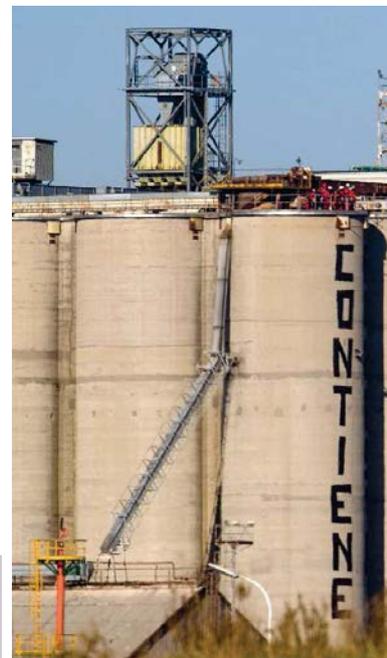
La sede ravennate fungerà per un periodo solo da punto distributivo per i clienti che fanno riferimento al polo romagnolo. La sospensione prolungata dell'attività non interesserebbe, al momento, gli altri reparti dello stabilimento, ossia sbarco, logistica, raffineria e bottling (im-

bottigliamento).

#### Anche Barcellona a singhiozzo

Una situazione che non colpisce gli altri siti produttivi europei della multinazionale statunitense, eccezion fatta per quello di Barcellona, anch'esso portato fuori mercato dai rincari nei costi energetici: «Da parte sindacale teniamo il giusto livello di attenzione - prosegue

Mazza -, ma va detto che non c'è alcuna necessità di ricorrere alla cassa integrazione o ad altri ammortizzatori sociali. E' la stessa azienda, al momento, ad escluderlo». Sarebbero anzi allo studio, e saranno posti al confronto con le rappresentanze dei lavoratori, delle attività formative che coinvolgeranno i dipendenti interessati dalla sospensione lavorativa supple-



mentare: «E' uno degli aspetti che sono stati affrontati nel corso del dialogo avuto con la direzione aziendale - conferma Laura Mazzesi, segretaria della Flai Cgil -. Entreremo nel merito di quest'opportunità a breve in un confronto che, va detto, ha sempre avuto con quest'azienda presupposti collaborativi».

I costi del reparto del crashing saranno tenuti sotto osservazione nelle prossime settimane e appare novembre il mese apicale della crisi riguardante i costi energetici. Sarà in quella fase che verrà deciso se ridimensionare le tempistiche di ferma dell'impianto o se prolungarle.

Una situazione mai vissuta nel lungo insediamento della multinazionale a Ravenna, che solo nel 2018 aveva completato un investimento da 50 milioni proprio per dotarsi di un nuovo impianto per la dotazione dei semi oleosi e che, comprendendo anche la parte ex Novaol, leader nel biodiesel, impiega in totale a Ravenna circa 200 dipendenti.

## No vax imbrattano le sedi di sindacati e ordini professionali

Convocato il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Indaga la Polizia



**14 Ottobre 2022** Simboli 'no vax' sono comparsi nella notte sui muri delle sedi di sindacati e degli ordini professionali dei medici a Ravenna e Marina di Ravenna. Nel mirino la sede della Uil di via Le Corbusier, quella degli ordini professionali di piazza Bernini, a Marina di Ravenna nel mirino le sedi di Cgil e Cisl Pensionati.

Indaga la Polizia.

"Dopo i raid vandalici - commenta il prefetto Castrese De Rosa - ho manifestato stamattina ai segretari provinciali Cgil, Cisl e Uil la mia vicinanza e solidarietà convocando una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica per oggi pomeriggio.

I segretari per impegni già programmati mi hanno chiesto di differire a lunedì mattina. Intanto ho disposto l'intensificazione dei servizi di vigilanza e controllo presso le sedi sindacali, ordine medici e infermieri. Ovviamente le forze dell'ordine stanno svolgendo indagini e visionando immagini per individuare i responsabili.

Cgil, Cisl, Uil condannano il nuovo attacco no vax. "Non è la prima volta - commentano i segretari territoriali di Cgil, Cisl, Uil, Marinella Melandri, Roberto Baroncelli e Carlo Sama - che le nostre sedi diventano il bersaglio di atti inqualificabili, espressione di una cultura violenta e intimidatoria. Queste provocazioni, accompagnate da simboli riconducibili al mondo No Vax, trovano la ferma risposta da parte delle cittadine e dei cittadini e del mondo del lavoro che non si farà intimidire da simili episodi. I sindacati esprimono solidarietà all'Ordine delle professioni infermieristiche della provincia, la cui sede è stata oggetto di imbrattamento e scritte ingiuriose".

"Infine, vogliamo ringraziare il prefetto, Castrese De Rosa, per l'immediata solidarietà che ci ha

espresso e per il rinnovato impegno a individuare i responsabili. Già questa mattina, di fronte alle sedi colpite si sono svolti dei presidi spontanei di lavoratori e sindacalisti a difesa di luoghi, che sono presidio di democrazia e di tutela dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori. I sindacati non rinunceranno mai al loro ruolo di promozione della sicurezza e della salute di tutte le lavoratrici, i lavoratori e cittadini”.

Foto di Massimo Argnani 

© *copyright la Cronaca di Ravenna*

## **Blitz notturno in numerose sedi dei sindacati: scritte no vax a Ravenna e Marina di Ravenna. Colpita anche la sede dell'Ordine degli Infermieri di Ravenna**

Venerdì 14 Ottobre 2022



**Blitz notturno di alcuni vandali in numerose sedi sindacali di Ravenna. Scritte no vax** alla sede ItalUil di Ravenna, imbrattati anche gli uffici di Cgil e Cisl pensionati di Marina di Ravenna. I vandali non hanno risparmiato neppure la sede dell'**OPI, Ordine Professioni Infermieristiche della provincia di Ravenna**.





In merito a quanto accaduto nella notte appena trascorsa, il **prefetto di Ravenna, Castrese De Rosa ha dichiarato:** "Ho manifestato stamattina ai Segretari provinciali Cgil, Cisl e Uil la mia vicinanza e solidarietà, convocando una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica per oggi pomeriggio". Per impegni già programmati dai Segretari, l'incontro è stato posticipato a lunedì mattina.

Il Prefetto, sottolineando che le forze dell'ordine stanno svolgendo indagini e visionando immagini per individuare i responsabili, **ha già disposto "l'intensificazione dei servizi di vigilanza e controllo presso le sedi sindacali, ordine medici e infermieri"**.

**Con una dichiarazione a firma congiunta i sindacati Cgil, Cisl, Uil hanno condannato l'attacco alle sedi del territorio ravennate:** "Non è la prima volta che le nostre sedi diventano il bersaglio di atti inqualificabili, espressione di una cultura violenta e intimidatoria. Queste provocazioni, accompagnate da simboli riconducibili al mondo No Vax, trovano la ferma risposta da parte delle cittadine e dei cittadini e del mondo del lavoro che non si farà intimidire da simili episodi".

Cgil, Cisl, Uil hanno espresso solidarietà all'Ordine delle professioni infermieristiche della provincia, la cui sede è stata oggetto di imbrattamento e scritte ingiuriose.

"Infine - **concludono i segretari territoriali di Cgil, Cisl, Uil, Marinella Melandri, Roberto Baroncelli e Carlo Sama** - vogliamo ringraziare il Prefetto, Castrese De Rosa, per l'immediata solidarietà che ci ha espresso e per il rinnovato impegno a individuare i responsabili. Già questa mattina, di fronte alle sedi colpite si sono svolti dei presidi spontanei di lavoratori e sindacalisti a difesa di luoghi, che sono presidio di democrazia e di tutela dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori. I sindacati non rinunceranno mai al loro ruolo di promozione della sicurezza e della salute di tutte le lavoratrici, i lavoratori e cittadini".

"Ancora un attacco odioso e incivile ai danni di chi da sempre è al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori. Esprimo piena solidarietà e vicinanza da parte mia e di tutta la Uiltrasporti alla ItalUil di Ravenna. Atti del genere non ci intimidiscono e anzi confermano la bontà dell'operato di un sindacato come il nostro che si fonda sul principio fondamentale della democrazia" **ha commentato il segretario generale della Uiltrasporti Claudio Tarlazzi in merito alle scritte sui muri della sede ItalUil di Ravenna.**

"La pandemia e gli avvenimenti degli ultimi anni hanno stravolto le vite di tutti, ma noi non

---

abbiamo rinunciato mai a fare la nostra parte per non far mancare il nostro contributo e il nostro aiuto a tutti i lavoratori e le lavoratrici, riuscendo a tenere insieme la tutela della salute, con le tutele del lavoro. Questo è il nostro obiettivo e il nostro compito e nessun atto intimidatorio potrà farci smettere di seguire questa strada.”

## Ravenna

LE SEDI COLPITE NELLA NOTTE A RAVENNA E MARINA

# Nuovo raid no vax Colpiti sindacati e ordine infermieri

Cgil, Cisl e Uil: «Non ci faremo intimidire»  
Solidarietà espressa anche da Ausl e Anpi

## RAVENNA

MICHELE DONATI

Le scritte rosse dei contrari al vaccino anti-covid sono tornate a comparire sui muri di Ravenna e questa volta l'azione degli ignoti autori, che si celano dietro la sigla "ViVi", è avvenuta su più fronti simultaneamente. Ad essere colpite, nella notte tra giovedì e venerdì, le sedi di sindacati e dell'Ordine delle professioni infermieristiche: a Ravenna sono stati imbrattati l'ingresso della Uil in via Le Corbusier e i muri all'entrata dell'Opi, in piazza Bernini, dove si trova anche il Giudice di Pace, mentre a Marina di Ravenna i vandali hanno scelto come bersaglio le sedi di Cgil e Cisl Pensionati all'angolo tra via Spalato e via Callegati. Ieri mattina le zone interessate sono state raggiunte dalle forze dell'ordine, che hanno provveduto ad eseguire i rilievi di legge, ed ora si indaga per capire chi abbia vergato quelle scritte: le telecamere di videosorveglianza collocate nei pressi delle aree vandalizzate potrebbero fornire un aiuto decisivo in questa direzione.

«Non è la prima volta che le nostre sedi diventano il bersaglio di atti inqualificabili, espressione di una cultura violenza e intimidatoria – commentano in una nota congiunta i segretari territoriali di Cgil, Cisl e Uil, Marinella Melandri, Roberto Baroncelli e Carlo Sama –. Queste provocazioni, accompagnate da simboli riconducibili al mondo "No Vax", trovano la ferma risposta da parte delle cittadine e dei cittadini e del mondo del lavoro che non si farà intimidire da simili episodi». Claudio Tarlazzi, segretario generale di UilTrasporto, parla di «attacco odioso e incivile ai danni di chi da sempre è al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori». Le si-

gle sindacali esprimono inoltre solidarietà nei confronti dell'Opi, che a sua volta ricambia e denuncia con forza il gesto di cui è stata vittima: «È molto grave ciò che è successo ai danni della nostra sede – afferma il presidente provinciale dell'Ordine, Alex Zannoni –. Condanniamo l'atto vandalico che abbiamo subito e ribadiamo che il nostro ordine e tutti gli infermieri operano nel rispetto della legge e della scienza al servizio del cittadino con un solo fine: la tutela e la difesa della salute e il diritto alle cure».

Nel corso della giornata di ieri si sono susseguite le dichiarazioni di sostegno per sindacati e ordine degli infermieri e di stigmatizzazione nei confronti degli autori delle scritte, a cominciare dalla posizione manifestata dalla direzione generale di Ausl Romagna, che «si associa alle espressioni di condanna per questi gesti inqualificabili, di cui in passato sono state oggetto anche le sedi vaccinali aziendali, e rinnova la piena e totale solidarietà per l'increscioso danno vandalico subito». Dello stesso tenore le valutazioni

della segreteria provinciale di Anpi: «Nessuna idea o convinzione, a maggior ragione se contraria alla scienza e al semplice buon senso, può giustificare atti di questo tipo – commenta l'associazione –. Tacciare di "nazisti" le organizzazioni sindacali, come pure associazioni professionali che si sono distinte in questi tempi per abnegazione e dedizione, o che hanno subito le conseguenze anche economiche della pandemia, è semplicemente vergognoso».

**4**  
I PUNTI  
SCELTI  
COME  
BERSAGLIO



I diversi luoghi presi di mira dai no vax con slogan e scritte offensive: dall'alto la sede della Cgil di Marina di Ravenna, sotto il presidio spontaneo davanti alla Cgil e in basso la sede dell'ordine degli infermieri imbrattata in piazza Bernini FOTO FIORENTINI



## Il prefetto ordina subito più controlli, il sindaco convoca un presidio

## RAVENNA

Nella mattinata di ieri è stato il primo a intervenire: il prefetto Castrese De Rosa non ha perso tempo ed ha immediatamente contattato le vittime di quelli che definisce «raid vandalici»: «Ho manifestato ai segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil la mia vicinanza e solidarietà» ha detto, annunciando inoltre di avere convocato già per il pomeriggio

di ieri una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. «I segretari – ha spiegato De Rosa – per impegni già programmati mi hanno chiesto di differire a lunedì mattina. Intanto ho disposto l'intensificazione dei servizi di vigilanza e controllo presso le sedi sindacali e dell'ordine dei medici e degli infermieri». Già a partire dalla mattina, alcuni dei luoghi in cui sono comparse le scrit-

te di vernice rossa sono state meta di riunioni spontanee di sindacalisti e semplici cittadini, desiderosi di esprimere sostegno alle realtà colpite. Una spinta aggregativa che è stata subito raccolta dal primo cittadino Michele De Pascale: «Per manifestare pubblicamente solidarietà e vicinanza e condannare con fermezza tali gesti assolutamente indegni – ha dichiarato ieri pomeriggio –, in concerto con le si-



gle sindacali Cgil, Cisl e Uil e l'Ordine delle professioni infermieristiche è stato organizzato un presidio davanti alla sede dell'Opi in piazza Bernini 2, lunedì 17 ottobre alle ore 18. Tutta la cittadinanza è invitata». Sulla stessa linea Ouidad Bakkali del Pd, raggiunta dalla notizia mentre faceva per la prima volta il suo ingresso da parlamentare alla Camera dei Deputati: «Un attacco incivile, violento e inaccettabile».

# Imbrattamenti no vax, presidio e vigilanza

Ieri manifestazione di solidarietà davanti alla sede dell'Opi. Al Comitato per la sicurezza ribadito il potenziamento di controlli in sedi sindacali

**Oltre** al potenziamento dei servizi di vigilanza nelle sedi sindacali, di ordine dei medici e infermieri, alla riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, convocato ieri mattina dal prefetto di Ravenna, Castrese De Rosa, è stato dato conto da parte dei vertici territoriali di Polizia e carabinieri dell'avvio di «un'approfondita attività investigativa volta ad individuare e sottoporre alle valutazioni della Procura della Repubblica ulteriori elementi in grado di portare all'applicazione di più gravi ed incisive fattispecie sotto il profilo sanzionatorio». Questo a seguito degli imbrattamenti di vernice spray rossa riconducibili a no vax, che sono comparsi nelle sedi di Uil di Ravenna, Cgil e Cisl di Marina e Ordine delle professioni infermieristiche di Ravenna, ad una notte tra giovedì e ieri.

**Alla riunione** di ieri mattina, a cui sono intervenuti il vice sindaco di Ravenna Eugenio Fusignani e il consigliere delegato alla Sicurezza della Provincia Gianni Grandu, oltre ai comandanti della Polizia provinciale e locale di Ravenna, hanno partecipato il segretario territoriale della Cgil Marinella Melandri, Cisl Roberto Baroncelli e Uil Carlo Sama, nonché i rappresentanti degli ordini professionali dei medici ed odontoiatri e delle professioni



Un momento del presidio di ieri, a destra invece una delle scritte della scorsa settimana

infermieristiche, Sandro Vasina e Alex Zannoni, i quali hanno rimarcato come «questi odiosi atti di inciviltà non avranno mai modo di indebolire l'operato volto alla tutela del lavoro e della salute delle lavoratrici e dei lavoratori». Allo stesso tempo il vice sindaco di Ravenna Fusignani e il consigliere provinciale Grandu, come si legge in una nota della Prefettura, hanno manife-

stato la vicinanza di Comune e Provincia alle associazioni sindacali e professionali, evidenziando come la riunione di ieri abbia rappresentato «una pronta ed efficace risposta delle istituzioni verso queste inaccettabili forme di contestazione».

**«I raid vandalici** ai danni delle

## AL LAVORO

**Approfondita attività di indagine per individuare i responsabili**



sedi sindacali e dell'Ordine degli infermieri di Ravenna – ha dichiarato il prefetto Castrese De Rosa – rappresentano un atto intollerabile per una comunità forte e coesa che si pone a presidio della democrazia e della tutela della legalità, obiettivo che accomuna le Istituzioni e l'insieme delle componenti sociali, imprenditoriali, economiche e associative di questa provincia, che verrà perseguito con impegno e tenacia per preservare il territorio da queste manifestazioni di dissenso e di contestazione antidemocratiche. Già ve-

nerdi scorso ho manifestato la mia solidarietà e vicinanza ai segretari sindacali e agli Ordini delle professioni mediche ed infermieristiche e continueremo a non abbassare la guardia affinché queste forme incivili di dissenso vengano per sempre scongiurate». Il prefetto ha anche partecipato in prima persona, insieme ad altre autorità tra cui il sindaco Michele de Pascale, al presidio di ieri pomeriggio davanti alla sede dell'Opi, come gesto di solidarietà al mondo del lavoro e delle professioni mediche.

## Stangata sugli agricoltori, per ora solo loro restituiranno extra-profitti su energia

**Protesta della Copagri: "Noi faremo la nostra parte ma vanno colpite soprattutto le grandi imprese"**



**21 Ottobre 2022** Gli agricoltori proprietari di impianti fotovoltaici di potenza superiore a 20Kw che vendono a prezzi di mercato al GSE l'energia elettrica prodotta in regime di ritiro dedicato "devono restituire entro il 31 ottobre tutti gli extraprofitti generati dalle fatture emesse relative al periodo febbraio 2022 - agosto 2022". Lo scrive Copagri.

Gli extraprofitti da restituire sono determinati dalla differenza tra quanto fatturato al Gestore della rete elettrica relativamente ai primi 8 mesi dell'anno (da notare che tali fatture non sono determinate dall'agricoltore ma dal Gse) e una tariffa determinata dai prezzi medi di vendita dell'energia elettrica dal 2010 al 2020:

"Mentre per le altre categorie economiche si parla di una percentuale da applicare sugli extraprofitti, per gli agricoltori viene richiesto di restituire tutto l'importo oltretutto su fatture non ancora incassate del tutto senza possibilità ad oggi di rateizzare tale cifra".

Copagri di Ravenna sollecita il Governo che verrà "a modificare tale norma, applicando anche al settore agricolo una tassazione in percentuale degli extra-profitti e soprattutto innalzando la soglia degli impianti sotto la quale tale norma non si applica portandola almeno a 50kw. Gli agricoltori faranno la loro parte ma vanno colpite soprattutto le grandi imprese che hanno generato extra-profitti con impianti di dimensioni molto più grandi".





## La Uil: "Bene il rigassificatore, ora rinnovabili e gas dall'Adriatico"

Le procedure accelerate vengono applicate a tutte le attività energetiche



**31 Ottobre 2022** La Uil e la Uiltec salutano positivamente la conclusione dell'iter autorizzativo per l'installazione nelle acque al largo di Ravenna della nave rigassificatrice acquisita dalla Snam.

"L'emergenza energetica - si legge in una nota del sindacato - non ci lascia spazi di manovra sull'ineludibilità di questo progetto ma ora è altrettanto necessario procedere speditamente con le autorizzazioni per la messa in opera del parco eolico a mare, del fotovoltaico galleggiante e dell'impianto per la produzione di idrogeno verde, previsti dal progetto Agnes".

Verificata la possibilità in tempi così rapidi (120 gg) di poter concludere l'iter autorizzativo per il rigassificatore, "non esistono scuse per non garantire, anche per il progetto delle rinnovabili al largo delle nostre coste, tempi altrettanto celeri".

Se necessario "anche percorrendo lo stesso iter accelerato nominando un Commissario Straordinario che abbia la facoltà di completare in tempi rapidissimi tutte le pratiche burocratiche necessarie".

Infine la Uil e la Uiltec di Ravenna ritengono "oramai non più rinviabile una profonda revisione dei contenuti del Pitesai revisione che dovrà essere coerente con l'obiettivo consentire la ripresa a pieno regime delle estrazioni aumentando la produzione di gas nazionale. Ricordiamo a tutti che su 71 miliardi di metri cubi di gas utilizzati in Italia solo 4 sono di produzione nazionale (la metà di questi proviene dal Distretto di Ravenna) e siamo quindi costretti a massicce e costose importazioni dall'estero a costi decuplicati rispetto al gas presente nei nostri giacimenti.

L'esorbitante aumento delle bollette del gas sta colpendo sia le famiglie italiane, erodendo il potere d'acquisto, sia le aziende, specialmente quelle cosiddette "energivore" ma anche le medie e piccole imprese che rischiano seriamente di essere messe fuori mercato dall'aumento dei costi dell'energia. In un momento come questo non possiamo permetterci di "bloccare" le riserve presenti nei nostri giacimenti". 

CAMPAGNA ABBONAMENTI  
CORRIERE ROMAGNA  
+ LA STAMPA



La combinazione  
**perfetta**

# PRIMO PIANO

CAMPAGNA ABBONAMENTI  
CORRIERE ROMAGNA  
+ LA STAMPA

PER ABBONARTI  
**800 653780**  
(interno 2)  
dal lunedì al venerdì  
dalle 9.00 alle 13.00

**IL BUCO IN BILANCIO** LA SANITÀ ROMAGNOLA A UN BIVIO



Un paziente al pronto soccorso FOTO FABIO BLACO

## Ausl unica, spese dimezzate Ma il sistema rischia il crollo

Per la Uil il vero guaio sono i tagli nazionali. Costi di apparato abbattuti con l'azienda accorpata  
La spesa sanitaria pro-capite in Romagna è più bassa del 5% rispetto alla media regionale

### CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

La nascita dell'Ausl unica della Romagna ha garantito un dimezzamento dei costi generali di gestione, quelli per così dire d'apparato, rispetto alla media regionale. Al tempo stesso, non sembra però esserci stato un beneficio diretto per i cittadini residenti in termini di prestazioni sanitarie ricevute. La spesa sanitaria pro capite complessiva in Emilia-Romagna, che include tutte le voci, è infatti pari a 2.100 euro, mentre quella in Romagna è più bassa di quasi il 5%. Il vero nodo ormai dietro l'angolo non è però da cercare in questi dati. La minaccia ai servizi per la salute è rappresentata dai tagli da Roma che nell'ultimo decennio hanno colpito il Sistema sanitario nazionale per una somma totale di 36 miliardi di euro: o ci sarà un'inversione di rotta o molto presto sarà impossibile garantire prestazioni all'altezza.

È l'analisi che si può fare sulla scorta di una riflessione di Paolo Palmarini, segretario regionale

della Uil Fpl.

Nel bel mezzo di attacchi politici alle politiche della Regione nel settore sanitario che si stanno susseguendo in queste ore, e con qualcuno che mette in dubbio la bontà della scelta di creare un'Ausl Romagna, il sindacalista non ha dubbi. «Quella decisione è stata lungimirante - so-

#### UN CONTESTO GIÀ DIFFICILE

**Situazione aggravata da spese straordinarie per Covid, non ripianate dallo Stato per una cifra di 450 milioni di euro, e per crisi energetica**

#### SOS DI PAOLO PALMARINI SEGRETARIO UIL FPL

**«Sanità considerata un peso e non un valore. Eppure la pandemia ha mostrato il bisogno di più risorse per medicina territoriale»**

stiene - La prova è proprio il fatto che i costi generali di gestione dell'Ausl Romagna sono del 50% inferiori a quelli medi su scala regionale. La razionalizzazione fatta con l'azienda unica ha consentito di abbattere i costi, per esempio unificando servizi amministrativi e acquisti e mettendo in piedi servizi come il laboratorio d'analisi unico a Pievesestina, che oltre a risparmi garantisce maggiore qualità».

Non è quindi di certo quel modello a preoccupare, ma l'insufficienza delle risorse statali destinate alla sanità. Una situazione



Paolo Palmarini, segretario regionale della Uil Fpl

che - ha più volte denunciato Giuliano Zignani, segretario regionale della Uil - rischia di essere il preludio a uno smantellamento del sistema sanitario imperniato sul pubblico, per spalancare le porte a multinazionali private, intaccando il diritto a servizi di qualità di respiro universale.

«Dopo la pandemia - è il ragionamento di Palmarini - il Ssn doveva essere potenziato e invece le aspettative e le promesse fatte rischiano di andare in fumo. Da diversi anni la sanità è trattata come un peso e non come un valore per la collettività. Dal 2009 e nei successivi dieci anni ci sono stati tagli per un totale di 36 miliardi su scala nazionale. Senza risorse adeguate possiamo fare tutte le razionalizzazioni che vogliamo ma il sistema non può reggere. Per questo la Uil ha invitato tutti i consigli comunali a fare una riflessione su un progetto di prospettiva per la nostra sanità».

Ultimamente ad aggravare il quadro si sono aggiunte emergenze che hanno comportato oneri di carattere straordinario,

come «le spese extra per fare fronte al Covid, che sono stati ripianati da Roma solo parzialmente, con 450 milioni di euro che mancano all'appello, e l'esplosione dei costi energetici». Perciò - è l'sos lanciato dal segretario della Uil Fpl Emilia-Romagna - «i governi devono cambiare rotta, anche per garantire quegli interventi di cui la pandemia ha evidenziato la necessità, partendo dal potenziamento della medicina di prossimità».

In questo contesto dovrebbe poi essere sanata all'interno della cornice regionale la penalizzazione della Romagna, o comunque il mancato "premio" alla decisione virtuosa di creare l'Ausl unica, che ha dimostrato di dare frutti di cui al momento beneficia il bilancio della sanità emiliana-romagnola nel suo complesso. Ma Palmarini segnala che soprattutto «nella distribuzione interna delle risorse si dovrebbe tenere conto delle differenti situazioni demografiche, perché dove ci sono più anziani ci sono inevitabilmente più esigenze di tutela della salute».

## IL CASO

# «Pressioni su delegati sindacali» Giudice condanna la Cosmi

Personale in sciopero sostituito con precari e delegati trasferiti per fare mansioni diverse

## RAVENNA

Il giudice del lavoro del Tribunale di Ravenna ha accolto il ricorso di Fiom Cgil e Uilm Uil condannando l'azienda Cosmi per comportamento antisindacale.

Sono state riconosciute le ragioni dei sindacati di categoria, che sono ricorse alle vie legali - assistite dagli avvocati Gianni Casadio, Manuel Carvello e Massimo Cardia - denunciando il fatto che Cosmi avesse violato l'articolo 28 dello statuto dei Lavorator. Comportamento concretizzatosi nell'impedire di fatto il diritto di sciopero dei delegati sindacali Fiom Cgil e Uilm Uil, nell'imporre un periodo feriale a uno dei delegati, nel distogliere i delegati dalle mansioni ordinariamente svolte e dai turni lavorativi per relegarli a mansioni diverse di ufficio o di magazzino e, da ultimo, nel sostituire i lavoratori in sciopero con personale esterno o a termine.

Il giudice ha riconosciuto la fondatezza del ricorso di Fiom

Cgil e Uilm Uil ordinando alla Cosmi "di cessare dalla condotta antisindacale consistente nell'allontanamento dei lavoratori dalle piattaforme, con conseguente riassegnazione degli stessi al lavoro in piattaforma con le stesse turnazioni degli altri lavoratori e quindi con le mansioni svolte in precedenza".

I fatti risalgono al 26 luglio scorso, quando le sigle sindacali avevano indetto uno sciopero mediante il "blocco degli straordinari". In occasione dell'iniziativa di lotta sindacale i due lavoratori, entrambi delegati sindacali, sono stati inopinatamente rimossi dal turno che stavano per iniziare (in un caso) o addirittura sbarcati ante tempo, pochi giorni dopo avere iniziato il turno in piattaforma (nel secondo caso). «Un simile trattamento - scrivono i sindacati in una nota - non fu riservato a nessun altro. Ai delegati, ai quali era stato vietato di andare o rimanere in piattaforma, venne di fatto impedito di diffondere la propria idea tra gli altri lavoratori i-



vi presenti e favorire così il maggiore successo dell'iniziativa, che riguardava proprio lo straordinario svolto in piattaforma». I due lavoratori aderen-

ti allo sciopero furono immediatamente fermati; gli stessi non andarono più sulle piattaforme e, dunque, non si trattò di qualcosa di provvisorio e temporaneo; agli stessi vennero cambiate le mansioni e a tutt'oggi non lavorano più sulle piattaforme né svolgono le mansioni precedenti. «Non vi è chi non veda una diretta e immediata connessione - riconosce il giudice - tra l'attività di partecipazione sindacale e il cambio di mansioni».

«La sentenza del giudice - scrivono Cgil e Uil - conferma il corretto comportamento dei sindacati e dei delegati nel rispetto delle regole che determinano le relazioni sindacali, e di tutte le azioni che si mettono in campo per i diritti dei lavoratori».

«Questa decisione - commentano Paolo Paolini e Massimo Riciputi, rispettivamente della Fiom Cgil e della Uilm Uil - premia il comportamento sempre corretto dei delegati, colpevoli solo di essersi fatti portavoce delle legittime richieste dei lavoratori impegnati a migliorare le proprie condizioni lavorative. Organizzazioni sindacali e delegati hanno agito nel rispetto delle regole che determinano le relazioni sindacali e le azioni che si mettono in campo per i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori».

LA REAZIONE  
DEI SINDACALISTI

«Sentenza che premia il comportamento corretto dei delegati, colpevoli di essersi fatti portavoce delle richieste dei lavoratori»

## Azienda condannata per condotta antisindacale Impedito diritto di sciopero

Il giudice del lavoro  
ha accolto il ricorso  
di Fiom-Cgil e Uilm-Uil

**Il giudice** della sezione lavoro del Tribunale di Ravenna ha accolto il ricorso di Fiom-Cgil e Uilm-Uil condannando l'azienda Cosmi spa, società specializzata nella revisione e manutenzione di impianti industriali, per comportamento antisindacale in relazione alle lamentate ostruzioni a uno sciopero proclamato il 26 luglio scorso attraverso il blocco degli straordinari. In particolare secondo quanto riferito in una nota congiunta, il Tribunale ha riconosciuto le ragioni dei sindacati di categoria - tutelati dagli avvocati Gianni Casadio, Manuel Carvello e Massimo Cardia - i quali avevano lamentato il fatto che Cosmi avesse «impedito di fatto il diritto di sciopero dei delegati sindacali Fiom-Cgil e Uilm-Uil», avesse «imposto un periodo feriale a uno dei delegati», avesse «distolto i delegati dalle mansioni ordinaria-

mente svolte e dai turni di lavoro per relegarli a mansioni diverse di ufficio o di magazzino» e da ultimo avesse «sostituito i lavoratori in sciopero con personale esterno o a termine».

**Il giudice** - prosegue la nota - ha ora «ordinato alla Cosmi di cessare la condotta antisindacale con conseguente riassegnazione alle stesse turnazioni degli altri lavoratori e quindi alle mansioni svolte in precedenza». Secondo quanto lamentato dai sindacati, in occasione dello sciopero, i due lavoratori, entrambi delegati sindacali, erano stati il primo rimosso dal turno che stava per iniziare e l'altro 'sbarcatò giusto pochi giorni dopo avere iniziato il turno in piattaforma: un trattamento non riservato a nessun altro. Ai due - conclude la nota - era stato di fatto impedito di diffondere le proprie idee tra gli altri lavoratori in piattaforma per favorire il successo dell'iniziativa. I due a tutt'oggi non lavorano più sulle piattaforme né svolgono le mansioni precedenti.



## Ravenna

IL PROGETTO ENI-SNAM TROVA L'APPOGGIO DEI SINDACATI

# CO2, dopo lo stoccaggio la riconversione Piano da 2,5 miliardi e 1.200 posti di lavoro

Sottoscritto dalle organizzazioni sindacali un documento in doppia stesura che potrà essere utilizzato per la partecipazione a bandi europei di finanziamento

## RAVENNA

ANDREA TARRONI

Un'opportunità per l'ambiente, ma anche un grosso business, che secondo i sindacati, consultando le progettualità di Eni e Snam, potrebbero portare a gravitare sul Ravennate 2,5 miliardi di euro di investimenti e oltre mille nuovi posti di lavoro. Hanno voluto firmare una lettera di sostegno, congiuntamente, ieri. Non appena la notizia dell'avvenuta joint-venture sulla captazione e il contenimento della CO2 fra il Cane a sei zampe e la società di gestione di infrastrutture energetiche era stata diffusa. Un documento che è stato sottoscritto in doppia stesura, in italiano e in inglese, e che potrà essere utilizzato per la partecipazione a bandi europei di finanziamento. Anche il sindaco, Michele De Pascale, ne ha vergato uno simile. Il tentativo è quello di far rilevare, così come era avvenuto per il rigassificatore, l'unità della comunità locale per il sostegno al progetto. Del resto sul fronte dell'energia, istituzioni, parti sociali e associazioni datoriali hanno condiviso "5 sì", che oltre alla ripresa delle estrazioni di gas e al rigassificatore, comprendono il progetto offshore sulle rinnovabili "Agnes", il campo fotovoltaico nella ex Sarom e, appunto, la Ccus. Per adesso infatti si parla di Ccs (carbon captu-



Sopra, la centrale di Casalborsetti e l'intesa tra Claudio Descalzi (Eni) e Stefano Venier (Snam)



re and storage, ndr), senza l'aggiunta della U nella sigla. Perché il progetto pilota da 25 milioni di tonnellate di CO2 che coinvolge la centrale di Casal Borsetti e la piattaforma esausta di Porto Corsini Mare è basata solamente sulla raccolta dell'anidride carbonica e sullo stoccaggio. La prospettiva, però, che aggiungerebbe la U a quell'acronimo inglese, è quella dell'utilizzo della CO2, per riconvertirla. E il mega-progetto per contenere 500 miliardi di tonnellate negli alvei dei giacimenti esausti di metano ha an-

che questa componente. La lettera, firmata da Alessio Vacchi della Filctem Cgil, Emanuele Scerra della Femca Cisl e da Filippo Spada della Uiltec Uil parla infatti di «promozione, sviluppo e lancio di nuovi prodotti verdi, ad esempio carburanti, per accelerare la transizione sostenibile», come effetto derivante dal progetto. Che, nella richiesta dei sindacati, deve servire anche a sviluppare «la ricerca scientifica per lo sviluppo e il lancio di nuove tecnologie Ccus, con un avanzamento della filiera italiana in questo

ambito e il progredire del percorso di decarbonizzazione anche per le produzioni hard to abate (quelle difficili da rendere green, ndr)». Una strategia che, stante la lettera sottoscritta dalle segreterie delle tre sigle di rappresentanza dei lavoratori, «porterà benefici tangibili non solo alla regione del Po, ma anche al sistema economico e sociale italiano nel suo complesso, attraverso la cattura del carbonio e la riduzione delle emissioni, con un milione di tonnellate di CO2 catturato all'anno». La stima di aumento di

occupazione coinvolgerebbe poi, considerando l'indotto, più di mille unità. E l'implementazione del progetto porterebbe investimenti per 2,5 miliardi. Si parla di "regione del Po", perché nel protocollo firmato la scorsa estate da vari operatori economici interessati ad aderire al progetto era aggiunta anche Ferrara, ma non si esclude un coinvolgimento della realtà emiliana legata alla ceramica. Su una pianificazione che vede lavorare, con un accordo sottoscritto mesi fa, anche Rosetti Marino e Baker Hughes.